

Roma, 8 ott. 1975

Carissimo Galtano, ho cercato passare alcuni giorni del nostro ultimo incontro, ma desideravo esprimerti le mie congratulazioni per il modo brillante con cui hai superato la fase critica della Tua infermità e per la Tenacia con cui lotti per Tenerti sempre in forma e all'altezza di ogni situazione. Le mie congratulazioni si estendono, ovviamente a tua moglie che ho ritrovato, dopo tanti anni, in giovanissima. Giovane, forte, fiera e affettuosa con te: le donne dei Vespi dovevano essere così.

E ti dirò anche un'altra cosa: poiché, come mi il desiderio di vivere è alimentato dai Vizi, dalle umorie e dalle lotte, ritengo che al tuo pinguicce Temperamento giovino - ai fini della salute - la polemica col verme catanese, poiché ti stimola ad agire e a muoverti in figuratamente che materialmente, stimolando l'attività circolatoria e cerebrale, il che non può che farti un gran bene.

Come avrai saputo è morto il povero Pasquale Genco, ultimo atto di una tragedia che in pochi mesi ha distrutto una famiglia: prima il padre, poi il fratello e poi lui. Al funerale c'era

mezzo battaglione e mezzo GVF di Roma. La cerimonia
è andata benissimo: rappresentanza unitaria (Aviazione) e
caro funebre di classe modesta. La moglie, Franco, anni
sevente per forza d'animo e serena signorile. A
distinzione di una trentina d'anni ho visto vecchi come
nati e camerate. Uno di questi ancora in gamba, anzi
più bbona di allora. Ma non gl'el'ho potuto dire per
ch'ero con mia moglie.

Ma bando a queste nostalgiche fantasie che male
ni additano ad un commendatore nipote di non
ni e zii gariboldini. Tu, con calma e pazien-
za ricostruisci la storia della colonna Anticosti nella
campagna del 1867 e poi usiziami in proposito.

Domenica 12 p.v. vado in Sardegna ove mi
tratterò per 8-10 giorni. Se dopo quel periodo re-
sai a Roma famelo sapere.

E ora T. lascia perché sto uscendo per
andare a vedere il film "Mandingo" -

Un abbraccio a te e miei.

e affluori voluti alla gentile signora Bice

Tuo
K. Horio